

I fatti accaduti a Palermo e in provincia di Taranto

Due anziane uccise per soldi e gioielli

Aggredite mentre erano sole in casa

Per una manciata di soldi e qualche monile d'oro due anziane donne, sono state aggredite, derubate e uccise. A Palermo, Rosaria Puleo di 76 anni è morta soffocata da un pezzo di stoffa che i ladri le avevano ficcato in bocca per farla tacere. A Palagiano in provincia di Taranto una pensionata di 73 anni è stata massacrata a colpi in testa nella propria abitazione. Sono già stati fermati due giovani. Uno è minorenne

ni mesi vedova abitava in tre stanze con qualche mobile. L'altra sera evidentemente per il gran caldo aveva spalancato tutto e si era seduta a guardare la televisione. Dalla strada rapinatori sconosciuti erano penetrati nell'interno e subito avevano aggredito la pensionata.

La lotta

La donna secondo la ricostruzione dei fatti dei carabinieri aveva lottato a lungo e con coraggio contro gli assalitori che alla fine l'avevano colpita alla testa con un oggetto pesantissimo lasciandola a terra in un lago di sangue. Anche in questo caso i rapinatori avevano agito nella convinzione che la casa fosse deserta per la locale festa patronale. Invece Celestina Commessatti era rimasta in casa. Ad alcuni vicini aveva anche detto di non sentirsi troppo bene. I ladri dopo averla colpita avevano frugato tutta la casa da cima a fondo trovando poi un po' di gioielli e una borsa con i soldi. Sono stati proprio i vicini la mattina successiva ad avvertire i carabinieri. Non avevano visto uscire di casa come ogni giorno la signora Celestina. Dopo la scoperta del delitto i carabinieri nel ricostruire i fatti intrasero una prima svolta alle indagini. Venivano infatti fermati due giovani (uno minorenne) con precedenti per furto e rapina.

I due arrestati

I due giovani Vincenzo Donvito di 28 anni e Giuseppe T. di 17. Donvito respingeva ogni accusa ma il minorenne alla fine ammetteva tutto. Raccontava di avere accompagnato l'amico presso la casa della Commessatti e di essere poi rimasto fuori a far da palo. Quando l'altro era uscito ha detto il ragazzo aveva gli occhi stravolti. Gli aveva comunque portato la borsa della donna. Dal botellino erano state tirate fuori 150 mila lire e poi i due si erano divisi. Molti punti della confessione del minorenne non convincono Vincenzo Donvito per esempio nega tutto. Le noie a questo punto potrebbero venir fuori dal controllo degli alibi dei due rapinatori divenuti assassini. Donvito è stato accusato di omicidio per rapina e il minorenne di concorso nel omicidio della pensionata. Sulla temibile aggressione conclusasi in modo così tragico gli accertamenti sono ancora in corso. Nella caserma dei carabinieri di Palagiano continuano ovviamente interrogatori e confronti. La gente del paese è sconvolta. Un altro delitto orrendo per una manciata di fogli di diecimila

GIUSEPPE VITTONI

Due donne anziane e sole uccise barbaramente per un po' di soldi e qualche gioiello di non grande valore. È accaduto a Palermo in uno dei noni del centro storico e a Palagiano in provincia di Taranto. Nella capitale siciliana è stata una telefonata anonima alla polizia a far scoprire la terribile fine di Rosaria Puleo 76 anni abitante in una casetta del nono Capo a due passi da alcune strade centrali. Gli agenti sono entrati nell'abitazione della donna e l'hanno trovata ormai morta per soffocamento. Le prime indagini hanno permesso di ricostruire l'accaduto.

Soffocata

Qualcuno era entrato in casa di Rosaria Puleo e si era messo a frugare

nei mobili per portare via quanto capitava. La donna deve aver sentito i ladri ed è intervenuta. Gli sconosciuti assassini immediatamente l'avevano afferrata e legata. Poi per non farla gridare le avevano calcato in bocca un pezzo di stoffa. È stato quello a provocare la morte per soffocamento. Mentre la poveretta stava agonizzando i ladri hanno continuato a rovistare ovunque trovando alla fine qualche catenina un anello e pochi spiccioli. Tutta roba secondo la polizia di scarso valore. Insomma per una manciata di spiccioli un assurdo e barbaro delitto. Più complesso il caso di Palagiano. I ladri erano penetrati da una finestra nella casetta a piano terra di Celestina Commessatti di 73 anni. La povera donna rimasta da alcuni



Il prelado, spesso al centro di critiche, inaugurerà il monumento al «bambino mai nato»

Rimosso l'arcivescovo de L'Aquila

Il vescovo dell'Aquila Mario Peressin, noto per le sue campagne anti-abortiste - in cima a tutte le inaugurazioni nel '93 presso il cimitero del capoluogo abruzzese, del «Monumento al bambino mai nato» - è stato, di fatto esautorato. Giovanni Paolo II ha infatti nominato amministratore dell'arcidiocesi apostolica dell'Aquila l'attuale vescovo di Sulmona. Peressin avrebbe dovuto lasciare la carica soltanto tra tre anni, per ragioni di età

nazionale. In numerosissime occasioni fin dal 1986 anno in cui fu nominato arcivescovo dell'Aquila ha fatto parlare di sé anche se quasi sempre in chiave critica. La prima volta accadde dopo un plebiscito di silenzio nel 1991 quando un gruppo di ben ventisei parroci della sua diocesi diffuse alla stampa una lunga e dettagliata nota nella quale l'arcivescovo veniva accusato di gestione personalistica dell'arcidiocesi con contomo di operazioni finanziarie non sempre chiare.

Il monumento antiabortista

L'apice della sua controversa popolarità fu comunque raggiunto nel 1993 con la benedizione in forma ufficiale del monumento antiabortista fatto realizzare dall'Armata bianca. Il caso tenne banco per diversi giorni con feroci polemiche sui giornali e numerose iniziative contrarie al monumento. Per la prima volta a L'Aquila ci fu una manifestazione delle donne a difesa della legge sull'aborto. Erano più tremila in corteo ad attraversare la città provenienti da tutta Italia con la partecipazione di numerose esponenti del mondo politico e del Pds nazionale. Dalla parte di Monsignor Peressin si schierò con tutta la vis polemica di cui è capace il regista Franco Zeffirelli che fu anche presente all'inaugurazione del monumento. Successivamente

l'amministrazione comunale dell'Aquila che pure in un primo tempo condusse in pieno la realizzazione del monumento nel cimitero tornò sui suoi passi e fece cancellare la scritta antiabortista sul monumento.

Ma le polemiche per l'arcivescovo Peressin non sono finite qui. Lo stesso anno - appena pochi dopo - saltò ancora una volta agli onori della cronaca per aver chiesto all'amministrazione comunale dell'Aquila la somma di cinque milioni di lire per partecipare in forma ufficiale al corteo della perdonoza celestiniana durante la quale viene portato in corteo la bolla emanata da Celestino quinto (il papa del grande rifiuto) nel 1294 con cui concesse l'indulgenza plenaria ai cittadini dell'Aquila. Un gesto che fece scandalo e irritò non poco i cittadini di L'Aquila. Il curriculum dell'arcivescovo è stato anche «arricchito» da alcune disavventure giudiziarie. Nel 1994 fu rinviato a giudizio dalla Procura dell'Aquila per evasione fiscale. Lo scorso anno inoltre sul bollettino parrocchiale della cura lanciò un grido d'allarme contro le messe nere le pratiche esoteriche cui sarebbero coinvolti molti giovani aquilani. Nel 1995 infine prima di ammalarsi ha rispolverato la pratica dei concorsi per la nomina dei parroci nelle parrocchie dell'arcidiocesi con corso andato devoto.

SIMONE TREVES

ROMA È stato spessissimo al centro di forti polemiche ed è finito numerose volte sui giornali. A far clamore era stato il suo «chiasso» e manifesto anti-abortista che nel 1993 lo vide protagonista di quello che sarà ricordato come il suo gesto più clamoroso. L'inaugurazione in forma ufficiale presso il cimitero dell'Aquila del «Monumento al bambino mai nato». Una squallida iniziativa antiabortista di una misconosciuta organizzazione per la «difesa della vita» l'Armata bianca.

Adesso il Papa lo ha difeso esautorato Giovanni Paolo II ha infatti nominato amministratore apostolico sede piena e idonea alter provide alarc dell'arcidiocesi dell'Aquila l'attuale vescovo di Sulmona, monsignor Giuseppe Di Falco. Viene così esautorato l'attuale vescovo monsignor Mario Peressin.

ex diplomatico pontificio che avrebbe dovuto dimettersi per ragioni di età solo fra tre anni.

Forti polemiche

Monsignor Peressin era stato spesso protagonista di forti polemiche nel capoluogo abruzzese e non soltanto per l'inaugurazione e la benedizione del monumento antiabortista nel cimitero di L'Aquila. Ma la sua sostituzione non sembra comunque legata a problemi di questo tipo con l'alta gerarchia del clero anche se come vedremo le sue iniziative non furono esenti da critiche. Sembra piuttosto che una malattia per la quale era stato anche ricoverato al policlinico Gemelli di Roma abbia anticipato i tempi di una sua normale successione.

Tra gli arcivescovi italiani Mario Peressin sicuramente detiene il primato delle citazioni sulla stampa

Trapani Muore per la puntura di una vespa

TRAPANI Un bancario di 49 anni Domenico Barone è stato stroncato da uno choc anafilattico provocato dalla puntura di alcune vespe. L'episodio che ha provocato un grande sconcerto nel paese è accaduto a Castellammare del Golfo nella villetta dove la vittima trascorreva le ferie con la moglie e i due figli. Inizialmente Barone aveva avvertito solo un bruciore insidioso poi erano cominciate difficoltà respiratorie ed era stato quindi trasportato in ospedale dove è però giunto privo di vita. Tre giorni fa un imprenditore sardo di 74 anni Battista Asara era morto dopo essere stato punto da una zecca. Il morso di zecca ha provocato la nekthosi una patologia che in alcuni casi eccezionali può appunto provocare la morte. L'uomo aveva accusato una febbre molto elevata che era stata curata con antibiotici. Inizialmente si era ripreso poi aveva avuto una ricaduta.

Regione Sicilia Inchiesta sul viaggio in Giappone

PALERMO Il sostituto procuratore della repubblica di Palermo Lorenzo Malassa ha aperto un fascicolo di atti relativi al viaggio che un delegazione di 230 persone dovrebbe compiere in Giappone dal 19 agosto al 3 settembre per promuovere in quel paese le università da tenere nel '97 in Sicilia. La missione è finanziata dalla Regione con una spesa prevista di 4 miliardi. L'iniziativa del magistrato volta a verificare se sia configurabile il reato di abuso d'ufficio fa seguito alle notizie sulla megatrasferta apparse per la prima volta sui quotidiani di Palermo «Il Medico» e «Su disposizione del sostituto. Malassa i carabinieri hanno acquisito documenti sia presso la presidenza della Regione e l'assessorato al turismo sia presso l'agenzia di viaggi in cui la Regione si rivolge per biglietti e prenotazioni.

Misteri d'autore

Editori Riuniti

In Edicola dal 3 agosto a 3.900 Lire



Thomas Hardy
Il braccio avvizzito



Thomas De Quincey
Il vendicatore



Honore de Balzac
L'albergo rosso